

LA “COLLANA” INGLESE PER SCOPI SPECIALI

Affrontare difficoltà, superare ostacoli serve. Una vita troppo facile e una strada spianata mettono a riposo il cervello.

Rita Levi Montalcini¹

Questa celebre frase riassume sinteticamente lo spirito della collana Inglese per Scopi Speciali: un progetto editoriale che mira a valorizzare la ricerca e a fungere da presupposto imprescindibile per svolgere un'attività didattica seria e suffragata da concreti strumenti di lavoro. L'idea è di promuovere la ricerca, che nel nostro Paese non è un'impresa facile, offrire un'opportunità e riscontri utili a chi studia, a chi desidera approfondire l'inglese specialistico.

Forse è proprio di quegli ostacoli citati nella frase di apertura che abbiamo bisogno per innescare un meccanismo atto a operare in modo professionale e confacente con gli obiettivi della formazione.

C'è un lungo processo che ha portato alla creazione di questa nuova e interessante iniziativa che auspico contribuirà allo sviluppo di tematiche afferenti a questo ambito. Lo studio della lingua inglese necessita un esame molto attento dei linguaggi speciali: i vari contesti professionali richiedono un sempre crescente grado di specializzazione.

Questa iniziativa è un sogno che si realizza, ma è l'inizio di una sfida difficile da affrontare: fornire sempre prodotti editoriali di qualità, in linea con le mutevoli esigenze formative.

L'approfondimento, la comparazione, l'individuazione di punti

1. Tratto da: Levi Montalcini R., Tripodi G., *La clessidra della vita di Rita Levi Montalcini*, Baldini Castoldi Dalai, 2008.

interessanti di riflessione, la documentazione seria e circostanziata delle tematiche oggetto di analisi forniscono una piattaforma su cui costruire un'attività di ricerca innovativa, stimolante e fedele all'obiettivo formativo che si propone.

I volumi della Collana sono rivolti agli studenti che affrontano discipline specialistiche e a professionisti che desiderano ampliare le loro competenze linguistiche proprio nel campo in cui operano.

Dall'idea astratta di un progetto editoriale fino alla sua concreta realizzazione sussistono numerose e serie difficoltà connaturate con il grado di professionalità con cui si procede.

Sono certa che l'aver intrapreso questa stimolante iniziativa non abbia messo a riposo il mio cervello e spero, di cuore, che risulti uno strumento utile per molti.

Antonella Distante

Roma, 23 settembre 2009

Antonella Distante

Medical English & the International Scientific Network

Approfondimenti terminologici ed esercitazioni
nel settore dell'inglese medico-scientifico



Copyright © MMXI
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

isbn 978-88-548-2854-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2009
II edizione: febbraio 2011

*A Marcella,
nonna fuoriclasse*

Indice

- 13 Prefazione
di Marco Ravaioli
- 15 Introduzione
- 19 L'inglese medico e le lingue speciali:
strategie per l'acquisizione della terminologia
medico–scientifica
- 47 Exercises
- 49 PARTE PRIMA
- 51 Sezione1: Word Formation
- 57 Sezione 2: Prefixes and Suffixes
- 67 Sezione 3: Two–word Expressions

10	Indice
75	PARTE SECONDA
77	Sezione 1: Find the Right Definition
97	Sezione 2: Medical Register Practicing
105	Sezione 3: Acronyms and Abbreviations
117	PARTE TERZA
119	Sezione 1: True or False
133	Sezione 2: Cloze Tests
173	Glossario Inglese – Italiano
197	Glossario Italiano – Inglese
219	Elenco delle abbreviazioni e degli acronimi
225	Chiavi degli esercizi
241	<i>Bibliografia</i>
245	<i>Sitografia</i>

Ringraziamenti

Mi è gradita l'occasione per manifestare il mio profondo ringraziamento alla collega Elisabetta Verardi che mi ha offerto la sua seria e professionale collaborazione per una serie di progetti formativi nel campo dell'inglese specialistico e per la realizzazione di questo volume.

Un sincero grazie al collega Marco Ravaioli, uno dei massimi esperti nel campo dell'inglese medico e della traduzione tecnico-scientifica, per avermi omaggiato della sua prefazione.

Grazie a Cristina Dodich e Arianna Ghetti per il loro impegnativo lavoro di correzione delle bozze.

Un sentito ringraziamento va alla Casa Editrice Aracne per aver creduto in questo progetto editoriale.

Antonella Distante

Prefazione

In *Parole di giorni lontani* Tullio De Mauro ricorda il rito del “siringamento” dei fratelli con ricostituenti che a lui venivano invece propinati per bocca. Nel lessico familiare era “facciamo la siringa”.

Per gli studiosi di semantica, fa osservare l’Autore, “fare la siringa” per “fare un’iniezione” è un bel caso di metonimia: la parola che indica lo strumento passa a significare l’attività compiuta con quello strumento. Di più, “fare una siringa” voleva dire sia “praticare un’iniezione” sia “subire passivamente un’iniezione”, dunque due accezioni opposte di una stessa parola, ciò che si dice “enantiosemia”.

«Ma ci guardavamo bene dal saper cose del genere quando nella grande cucina di casa *facevamo le siringhe*», conclude il linguista adulto.

Che cosa si guardano bene dal sapere invece gli studenti cui è rivolto questo testo — oggi nelle aule universitarie, domani nelle cucine editoriali di pubblicazioni scientifiche o nella pratica clinica — alle prese con parole, espressioni, strutture discorsive delle diverse forme della comunicazione biomedica? E quello che fanno è funzionale all’esposizione dell’argomento trattato, diafasicamente adeguato alle diverse situazioni comunicative?

Recitando l’ovvio, aggiungeremo che le difficoltà legate ad un uso appropriato delle parole aumentano quando non ci si esprime nella propria lingua madre e si devono rendere concetti ricchi di sfumature lessicali.

La lingua inglese, piaccia o non piaccia lingua franca della comunicazione scientifica internazionale, “presta” ben tre parole

solo per definire la malattia, *illness*, *disease* e *sickness*, con un notevole sforzo descrittivo che definisce tre diverse dimensioni della stessa condizione. Molto riduttivamente, e bisogna comunque rivolgersi a studi antropologici più che filologici, *disease* è malattia diagnosticata, *illness* l'esperienza soggettiva vissuta dal sofferente mentre *sickness* identificherebbe il significato sociale della malattia e il ruolo sociale del malato.

E poi, a seguire, un terreno minato di neoformazioni, tecnicismi collaterali lessicali, arcaismi, forestierismi non adattati, aggettivi di relazione, sigle, acronimi, definizioni eponime, gruppi nominali, termini polisemici, risemantizzazioni... tutto il bagaglio dei linguaggi settoriali che, pur utilizzando la lingua “generale”, ne prediligono alcuni aspetti.

L'occasione sarebbe ghiotta per portare infiniti esempi di imprecisione nella scelta dei termini, complessità non necessarie nella struttura delle frasi, ambiguità nell'ordine dei vocaboli. Per non parlare poi delle cosiddette frasi matte, delle parole “deragliate”, tristemente sistematizzate in stupidari e musei degli errori, per cui la medicina da sempre costituisce terreno di coltura privilegiato.

Ma dal momento che non siamo qui per sparare sulla Croce Rossa né per abbandonarci ai rimpianti — con la riforma universitaria le discipline della mediazione linguistica avrebbero potuto assumere spazi formativi impensabili — ci limiteremo a tessere l'elogio di pubblicazioni come questa, strumento adeguato e sufficientemente specializzato per affrontare un linguaggio settoriale, quello medico, costituito in prevalenza da termini la cui funzione è di definire oggetti e concetti in modo rigoroso.

E qui troviamo, più che degli esercizi, degli esercizi critici volti a educare ad un uso rigoroso delle parole. Siamo di fronte a uno strumento che implicitamente respinge l'approssimazione e sceglie il rigore. Fu Pascal a dire che «parole organizzate in modi diversi hanno diversi significati, come significati organizzati in modi diversi hanno diversi effetti».

Dopodiché, se anche con questa cura il sintomo persiste, *insultate* il medico.

Marco Ravaioli

Introduzione

Questo lavoro è rivolto a chi deve per motivi di studio o professionali cimentarsi con l'apprendimento della terminologia medica inglese. Quindi, chi orbita nel campo medico-sanitario, sia in qualità di studente, sia coloro i quali operano professionalmente in questo settore. Tale strumento può risultare utile anche per coloro i quali, provenienti da altri percorsi formativi, ad esempio dal settore linguistico, abbiano bisogno di un mezzo utile per acquisire alcuni importanti riferimenti sull'inglese medico sia da un punto di vista teorico, per ciò che attiene l'interpretazione e la traduzione di testi medico-scientifici, che da un punto di vista pratico, attraverso l'utilizzo delle esercitazioni terminologiche.

Il volume è corredato di due glossari, uno inglese-italiano e uno italiano-inglese che permettono di acquisire agevolmente le formule espressive più ricorrenti e utili nell'impiego di questa lingua speciale. È stata inoltre predisposta una lista delle abbreviazioni e acronimi più utilizzati.

Desideriamo proporre un metodo che favorisca l'apprendimento anche successivamente ad un percorso formativo: uno stimolo continuo per l'approfondimento della terminologia specialistica.

Il lavoro è diviso in una prima parte di carattere teorico che ha lo scopo di introdurre gli aspetti terminologici caratterizzanti del campo medico-scientifico; seguono tre di esercitazioni terminologiche di diversa tipologia corredate anche di soluzioni e mirate all'apprendimento di numerose formule espressive del settore.

In particolare, procedendo nella presentazione del lavoro, la prima parte di carattere sostanziale mira a descrivere i principali aspetti terminologici dell'inglese medico–scientifico. Un percorso che trae spunto dalle antiche origini di questo linguaggio, partendo dall'epoca dei greci, passando per la cultura romana e avviandosi poi nei secoli successivi assumendo progressivamente la forma attuale. Le scoperte scientifiche e gli studi sul campo hanno portato sempre innovazioni nelle formule espressive che hanno subito numerosi e interessanti mutamenti. Il copioso ricorso all'uso dei prefissi e suffissi è un fenomeno di chiara derivazione greca che poi successivamente ha anche interessato la lingua latina. La prima parte contiene approfondimenti circa l'influenza delle lingue greca, latina, araba e francese, il tutto letto attraverso riferimenti all'origine etimologica dei termini, andando a scovare nei meandri più reconditi i termini delle formule espressive, portando alla luce considerazioni utili per l'interpretazione della congerie di vocaboli presenti in questo volume. Successivamente, procedendo nella disamina dei punti fondamentali della parte descrittiva, le parole sono state presentate attraverso lo studio della *compounding*, della *conversion* per poi approdare all'esame delle *collocation* attraverso la presentazione di alcune formule esemplificative. Addentrandosi nel vivo del lavoro, ci si sofferma sul concetto di polivalenza sul piano del significato di diversi termini: sono infatti oggetto di analisi alcune formule espressive che a seconda del campo in cui vengono utilizzate cambiano il loro significato, per poi concentrare l'attenzione sui termini chiave al fine di garantire un maggiore grado di specificità dei concetti espressi, come nel caso di *sickness*, *illness*, *disease*, *ailment*, *distress*. Non poteva mancare un breve cenno alle abbreviazioni e agli acronimi, per poi fare un veloce riferimento agli eponimi e agli anglicismi del settore medico acquisiti dalla lingua italiana.

Le esercitazioni terminologiche sono pertanto strutturate in modo da partire dall'esame della singola parola, in tutta la sua valenza semantica, attraverso l'applicazione dei processi di formazione delle parole; in seguito ci si cimenta con lo studio di prefissi e suffissi per poi affrontare le parole nella loro tendenza a essere utilizzate in forme articolate e quindi collocate nei contesti *ad hoc*.

La parola va anche analizzata più da vicino concentrandosi sul suo significato e pertanto gli esercizi di *Give the Right Definition* e *Medical Register Practicing* consentono nella seconda parte di potenziare le competenze linguistiche tenendo come punto di riferimento la parola e il suo inserimento in una frase. Questa seconda parte si chiude con una serie di attività mirate a familiarizzare con le abbreviazioni e gli acronimi: formule tipiche dell'inglese medico-scientifico. Accedere alla terza parte dedicata sempre alle esercitazioni terminologiche significa riuscire a leggere e comprendere un testo scientifico; infatti, dopo una serie di esercizi del genere *True or False*, che implicano anche conoscenze sostanziali, si passa ai *Cloze Test* che sono testi tratti da quotidiani ("The Time", "The Daily Telegraph", "The Independent", "The New York Times"), periodici («The Economist») e riviste specializzate («The Lancet», «New England Journal of Medicine», «British Medical Journal», «Science Now», «Oral Diseases», «Official Journal of the European Association of Oral Medicine») del settore medico riguardanti tematiche interessanti e pertinenti al campo oggetto di ricerca che sono stati monitorati per circa due anni, sono stati adattati e da cui sono state cancellate alcune forme al fine di spingere il discente a ricostruire il testo correttamente.

Nel presente volume sono state inserite anche le chiavi degli esercizi, utili per favorire anche lo studio individuale.

Per facilitare l'apprendimento, tutta la sequela di esercizi che precedono va integrata con un programma formativo più completo come, ad esempio, con un'attività di *note taking* atta a potenziare anche le abilità di comprensione orale della terminologia specialistica. Tutto ciò nel quadro più ampio di un'attività di *need analysis* più integrata e confacente alle esigenze dei corsisti, che possono essere messi in grado non solo di conoscere la terminologia fondamentale dell'inglese medico, ma anche di cimentarsi nella lettura e comprensione di testi caratterizzati da un elevato grado di tecnicismo, proseguendo poi il lavoro di perfezionamento dell'inglese settoriale negli specifici campi della medicina in cui si esplica la propria attività professionale e di studio.

L'inglese medico e le lingue speciali

Strategie per l'acquisizione della terminologia medico–scientifica

*ESP is an approach to language learning which is based on learner need (da: Tom Hutchinson e Alan Waters, *English for Specific Purposes, a learning–centred approach*)*

La definizione che precede mette in risalto un punto fondamentale, una sorta di preconditione per lo studio dell'inglese per scopi speciali: l'interesse da parte di chi opera in qualità di *course designer* e di docente nell'intento di fornire un servizio che ponga la sua attenzione sulle esigenze concrete dei discenti. Nel campo oggetto di analisi, risultano essenziali alcuni aspetti che riguardano l'ampliamento delle competenze linguistiche in questo ambito: in primo luogo, l'apprendimento della terminologia fondamentale, quella che è indispensabile e utile ai fini di impostare una comunicazione di base, alla ricerca della formula espressiva che permetta di avviare una comprensione reciproca. Poi, attraverso questo passaggio, è possibile favorire l'abilità di lettura di testi e articoli medico–scientifici: dalla parola alla frase il passo è breve. Una volta acquisite le strutture sintattiche fondamentali utilizzate nell'inglese medico–scientifico, si può affrontare, con un relativo grado di semplificazione, un documento tecnico avendo gli strumenti adatti a operare. Lo sviluppo di altre capacità comunicative in forma orale e scritta trova comunque la sua scaturigine da queste due principali parti: lo studio del termine in tutte le sue prospettive, dall'etimologia alla struttura, passando attraverso i principali processi di formazione delle parole e dalla

varietà dei significati alle possibili *collocation*¹.

Si pone poi l'attenzione sull'analisi del discorso medico-scientifico in tutta la sua articolazione e complessità, ossia, lo studio delle formule espressive considerate nella loro essenza intrinseca e in correlazione ad altri termini: la parola è studiata e ponderata in tutta la sua straordinaria valenza semantica al fine di favorire l'apprendimento di alcune delle formule espressive più sintomatiche dell'inglese medico.

Il viaggio parte da alcune considerazioni che riguardano diversi aspetti riguardanti l'origine etimologica di alcune espressioni appartenenti a questo campo. A titolo di esempio, i termini che iniziano con la radice *bl-* rendono il senso di qualcosa che è suscettivo di espansione, rigonfiamento, una sorta di recipiente che è sottoposto a possibili mutamenti: il verbo e sostantivo *blow* significa, infatti, rispettivamente soffio e soffiare, e quindi *bladder*, che vuol dire vescica, è un organo che è soggetto a espansione, e *blister*, che corrisponde a vescicola, indica sempre una forma di rigonfiamento a livello cutaneo. In tal senso, si può portare a titolo di esempio *belly* che significa addome e che deriva dall'inglese antico *belg*, «*leather bag, purse, bellows*»² ossia un oggetto atto a contenere e quindi anch'esso suscettivo di espansione.

Passando in rassegna lo studio di altre radici semantiche, è interessante notare che i termini che hanno come radice *dr-* rappresentano il senso del movimento, lo spostamento, come nel caso del verbo *drain* che in campo medico corrisponde a drenare e quindi il sostantivo *drainage* è il drenaggio³. Altro caso che si può ricollegare ai vocaboli che hanno come radice *dr-* e che rappresentano il senso del movimento lineare è quello di *drop*, che

1. «*The company the words keep their relationship with other words*», tratto da Lewis M., *Teaching Collocation*, Language Teaching Publications, 2000.

2. Definizione tratta da: <http://www.etymonline.com/>

3. «Drenaggio è il far defluire, specialmente mediante tubi inseriti chirurgicamente, liquidi organici prodotti da ferite, ulcere, ascessi. Insieme dei mezzi utilizzati per drenare una ferita, ecc.». Definizione tratta da: De Mauro, *Il dizionario della lingua italiana*, Paravia, 2000.

è goccia, e poi il verbo *drip* che corrisponde al verbo gocciolare.

Altri esempi che possono favorire lo studio dei termini, letti attraverso l'interpretazione che precede, sono le parole che iniziano per *sk-*, *sh-* e che rappresentano il senso della protezione, dell'esser riparati. Fuori dal contesto medico, si può citare la parola *shelter* che vuol dire protezione, riparo, oppure il termine *shield* che vuole dire scudo, oppure *shell* che significa conchiglia, o anche *sky* che è la protezione più elevata. Nel campo medico-scientifico esistono alcuni casi che vale la pena menzionare, come *skin*, pelle, che rappresenta la protezione esterna del corpo umano e *skull*, il cranio, che protegge il cervello.

Infine, per concludere questa breve digressione sul piano dell'origine etimologica dei termini, può essere fatto riferimento alle formule espressive che iniziano per *sn-* come nel caso del verbo *snore* che significa russare, respirare durante il sonno producendo un suono molto forte, che il termine stesso sembra quasi riprodurre. Anche per *sneeze*, che significa starnuto, si tratta della produzione di un rumore con le vie respiratorie e così anche per *snuffles* che significa respirare rumorosamente con il naso, avendo le vie respiratorie parzialmente occluse.

Prendendo in esame la terminologia medica nel suo insieme, si può affermare che la maggioranza dei termini è di derivazione greca o latina e ciò conferisce agli stessi un alto grado di trasparenza, semplificando, almeno sul piano teorico, il lavoro di chi si accinge a studiarne i contorni.

La lingua inglese ha subito un'influenza davvero straordinaria da parte del greco e del latino come in nessuna altra lingua speciale. Può ricollegarsi a tale fenomeno il fatto che la comunicazione nel settore medico ha, sin dalle origini, avuto un carattere particolare, differenziandosi in modo chiaro e marcato dalla lingua comune. A tal proposito, vale la pena menzionare ciò che Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis historia* ci ha tramandato: «I malati non hanno fiducia nei precetti che riguardano la loro salute, se li comprendono»⁴, e

4. Citazione e tema tratto da Mazzini, I., *Introduzione alla terminologia medica. Decodificazione dei composti e derivati di origine greca e latina*, Patron editore, 1989.

allora divenne un elemento di prestigio da parte del medico utilizzare vocaboli di derivazione greca. Secondo questa interpretazione, trova una spiegazione la forte influenza della lingua greca nella terminologia afferente al campo medico nel suo insieme. Ha giocato un ruolo centrale nell'evolversi di questo fenomeno di assorbimento anche l'enorme sviluppo degli studi di medicina in Grecia, iniziando da Ippocrate, che attraverso i suoi studi scientifici, anche influenzati dal suo contatto con l'evoluita civiltà egizia del V–IV secolo a.C., ha introdotto, tra gli altri numerosi, anche i termini prognosi e diagnosi, avviando una interpretazione della malattia come di uno stato fisiologico e non discendente da costruzioni metafisiche legate all'ambito religioso. Inoltre, nuove formule espressive nel campo dell'anatomia sono state coniate nei secoli successivi, per il diffondersi di pratiche sezionatorie, durante il III secolo a.C. ad opera di Erasistrato e Erofilo che hanno effettuato le prime autopsie.

Il mondo romano ha assorbito le formule espressive derivate dagli studi di medicina greca attraverso il lavoro di traduzione effettuato nel I secolo d.C. da Plinio il Vecchio, Celso e altri. È così che le forme greche sono state adattate morfologicamente al latino.

Nel campo medico, si rileva la presenza di forme latine create allo scopo di descrivere l'anatomia esterna, gli organi interni principali, alcuni interventi chirurgici e medicinali.

Nell'ambito di vocaboli di derivazione dal greco, tra le molte espressioni, è possibile citare: *diagnosis*⁵, *diagnosi*⁶, (che originariamente discende dalla forma greca *diagignōskein*, discernere) e *prognosis*⁷

5. «1. The art or the act of determining the nature of a patient's disease. 2. A conclusion reached in the identification of a patient disease». Definizione tratta dal Gould Chiampo, *Dizionario enciclopedico di medicina*, Zanichelli–McGraw–Hill, 1988.

6. «L'individuazione del quadro morboso di un paziente in base alla valutazione dei sintomi, all'anamnesi e alle analisi strumentali e di laboratorio». Definizione tratta da: De Mauro, *Il dizionario della lingua italiana*, Paravia, 2000.

7. *A prediction as to the probable course and outcome of a disease, injury or developmental abnormality in a patient, based on general knowledge of such conditions, as well as on specific information and exercise of clinical judgment in the particular case*. Definizione tratta dal Gould Chiampo, *Dizionario enciclopedico di medicina*, Zanichelli–McGraw–Hill, 1988.